

Nel quadro della campagna calunniosa contro il Congo

DALLA PRIMA PAGINA

Provocatorie accuse di cannibalismo

Mentre esplosa la polemica McNamara-Westmoreland

PESANTE SCONFITTA USA NELLA VALLE DELLO IA DRANG

Il settimanale «U.S. News and World Report» scrive che il corpo di spedizione americano è in un vicolo cieco. Dura l'attacco del senatore Mansfield

ANCORA SCONTRI AD HONG KONG



HONG KONG — La situazione si va facendo d'ora in ora più tesa. Anche oggi si sono avuti violenti scontri fra dimostranti e poliziotti che si sono suseduti praticamente in tutti i quartieri della città. Il servizio dei trasporti pubblici è rimasto pressoché paralizzato. Gli inglesi accusano il movimento cinese di essere il promotore della lotta anticolonialista. Nella foto: una carica di poliziotti contro dimostranti cinesi.

Le sole atrocità sono state perpetrate dai mercenari che continuano a trattenerne ostaggi europei a Kisangani — Il Congo ha deciso la ripresa dei voli con l'Europa

La Repubblica democratica del Congo sta ancora pagando il prezzo della polemica lanciata dall'agenzia americana Associated Press, che si è prestata a diffondere un messaggio datato da Bukumbura, nel Burundi, nel quale si afferma che atti di cannibalismo sarebbero occorsi in tutti i campi di rifugiati europei in Katanga, il disgregato territorio a sud del Congo, secondo l'agenzia. Le affermazioni, in tal senso attribuite al ministro dell'Interno del Congo, il quale sarebbe sceso all'aeroporto di Bukumbura a prendere gli incredibili affermazioni che l'agenzia riferisce, e che sono state prontamente smentite da un funzionario dell'Ambasciata dell'agenzia, il ministro avrebbe detto: «La vita dei coloni bianchi a Lubumbashi è in pericolo. Diversi di loro sono già stati mangiati dai congolesi. Ho ordinato alla popolazione locale di cessare questa barbarie e queste rappresaglie. Mi accingo ad andare a Bukumbura dove simili atti potrebbero aver luogo, tanto più che la popolazione locale è ancora furiosa contro i mercenari annunziati la settimana scorsa».

La dichiarazione è stata smentita dalle Ambasciate della Repubblica democratica del Congo a Parigi e a Londra. La dichiarazione dell'Ambasciata di Parigi riferisce che il ministro avrebbe solo denunciato alcuni atti di cannibalismo come parte di una campagna di propaganda dei mercenari. L'Associated Press non è riuscita a ottenere spiegazioni dagli europei che si sono rifugiati nelle mani dei congolesi. Ho ordinato alla popolazione locale di cessare questa barbarie e queste rappresaglie. Mi accingo ad andare a Bukumbura dove simili atti potrebbero aver luogo, tanto più che la popolazione locale è ancora furiosa contro i mercenari annunziati la settimana scorsa».

La visita a Bonn del presidente francese

Aumentano le divergenze tra De Gaulle e Kiesinger

Medio Oriente e ingresso della Gran Bretagna nel MEC al centro dei contrasti

Il quadro dimostrativo della riammissione di Bonn a Parigi ha scritto ieri il commentatore francese dell'agenzia americana U.P.L. — non può nascondere il fatto che i rapporti tra Bonn e Parigi non sono migliorati, le divergenze di idee fra i due sono aumentate piuttosto che diminuite».

De Gaulle ha scritto ieri al ministro degli Esteri di Bonn, Hans Dietrich Genscher, dopo avergli fatto sapere che il ministro francese non ha accettato la sua visita. De Gaulle ha anche scritto al presidente francese Charles de Gaulle, chiedendogli di rivedere la sua posizione sul Medio Oriente. De Gaulle ha risposto che il presidente francese non ha accettato la sua visita.

Il ministro degli Esteri francese, Jean Chatrinet, ha detto che il presidente francese non ha accettato la visita del ministro degli Esteri tedesco. De Gaulle ha anche scritto al presidente francese Charles de Gaulle, chiedendogli di rivedere la sua posizione sul Medio Oriente.

De Gaulle ha anche scritto al presidente francese Charles de Gaulle, chiedendogli di rivedere la sua posizione sul Medio Oriente.

De Gaulle ha anche scritto al presidente francese Charles de Gaulle, chiedendogli di rivedere la sua posizione sul Medio Oriente.

lo sciopero generale in Marocco

Algeri, 12. Dopo la rapida condanna a Rabat del segretario generale dell'U.M.T., Mahjoub Ben Seddik a diciotto mesi di carcere per aver invitato un telegramma, nel quale si accusava il governo marocchino di aver concesso un appoggio incondizionato agli agguati sionisti nell'operazione «Stato», telegramma giudicato ingiurioso per il governo e per il re, lo sciopero generale di protesta, in corso da quattro giorni, è stato sospeso su ordine dei sindacati stessi.

Una smentita dell'Ambasciata del Congo a Roma

L'Ambasciata della Repubblica democratica del Congo a Roma ha smentito formalmente gli atti di cannibalismo di cui è stata accusata dall'Associated Press. L'Ambasciata informa di essere stata in contatto telefonico con il capitano olandese, Kinschasa, in ora postuma, quello in cui il dispendio di agenzia è stato diffuso, e di essere perciò in grado di dire che la dichiarazione attribuita al ministro non è stata fatta.

Niente di deciso per Gombè

L'affare Gombè è ancora a un punto morto, e si crede che per una soluzione si debba attendere comunque il ritorno del presidente Boumediene dal Cairo.

L'avvocato René Floriot, del Foro di Parigi, è giunto stamane ad Algeri. Si crede che egli non potrà vedere il suo cliente Gombè, giacché in Algeria, per i processi che sono in mano alla sicurezza militare non vige la legge normale, per cui passato un termine minimo, non si può chiedere il diritto di parlare col proprio avvocato. L'avvocato Floriot ha tuttavia già avuto un colloquio col procuratore generale della Corte di Cassazione, sulla costituzione degli atti processuali, nel caso di una richiesta legale di estradizione di Gombè.

Federazione

Non è escluso che si possa realizzare in un prossimo futuro. La visita di Bukumbura, da parte di un leader azeri, è stata saluta con particolare calore e ha fatto scattare una reazione di massa negli stessi leader azeri. Il ministro degli Esteri azeri è tornato al Cairo e ha salutato con particolare calore e ha fatto scattare una reazione di massa negli stessi leader azeri.

Il ministro degli Esteri azeri è tornato al Cairo e ha salutato con particolare calore e ha fatto scattare una reazione di massa negli stessi leader azeri.

Vertice

del Consiglio dei ministri della Repubblica Popolare Polacca; Leonid Breznev, segretario generale del partito comunista dell'Unione Sovietica, Alexei Kossighin membro del Politbureau del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, Boris Ponomarev, segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica; Antonin Novotny, primo segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco e presidente della Repubblica Socialista Cecoslovacca; Josef Broz Tito, presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia e presidente della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia; Vladimir Popovic, membro della presidenza della Lega dei comunisti di Jugoslavia e segretario generale alla presidenza della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia; Kiro Gligorov, membro del Comitato Centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia e vicepresidente del governo jugoslavo.

Canale

torpedinare e da alcune vedete israeliane. Il Presidente iracheno Aref è da ieri sera al Cairo, dove ha subito cominciato i colloqui politici con Nasser. Secondo Al Akhras i due stati hanno discusso di una serie di corsi della notte, dopo un pranzo offerto dal Presidente della RAU all'ospite. I colloqui sono ripresi questa mattina. Prima di incontrarsi nuovamente con Nasser, Aref ha avuto un colloquio con il Primo ministro della RDT Gerhard Weiss che ha visitato il Cairo, e con lui ha discusso, a quanto risulta, la eventualità di un aiuto economico della Repubblica democratica tedesca all'Irak. Quindi Weiss si è recato a Damasco dove si svolgerà il vertice tra i due Stati.

Dibattito M.O.

La Direzione DC ha deciso, con l'astensione della minoranza, di proporre al Consiglio Nazionale, indetto per il 22 luglio, il progetto di risoluzione del Congresso nazionale del partito per il prossimo autunno. La minoranza ha motivato la propria astensione con la mancanza di elementi per un giudizio sulla effettiva libertà di dibattito, essendo state respinte le sue richieste di garanzia sul sistema elettorale e sulle procedure di preparazione.

La proposta del Congresso era stata avanzata ufficialmente dall'on. Rumor, che l'ha sostenuta con ragioni statutarie, con l'importanza delle scadenze che si profilano, implicando come condizione che il Parlamento non si occupi di una direzione nella piena libertà di opinione pubblica, cioè di verifica sui temi programmatici. Nel corso del dibattito, l'esistenza di un accordo per il Congresso tra i gruppi maggioritari è stata confermata dalle adesioni di Scelba, Forlani, Piccoli, Zaccagnini, Colombo e Andreotti. Piccoli ha insistito sulla necessità di favorire la elaborazione delle idee e il ricambio della classe dirigente, e ha detto fra l'altro che tra i motivi che militano per il congresso sta la necessità di «scelte coraggiose e autonome» in politica estera. Nell'esprimere il suo consenso, Colombo ha a sua volta raccomandato di guardarsi dal pericolo che il congresso possa avere un carattere puramente elettorale, e che possano verificarsi esasperazioni polemiche o distinzioni «suszeptibili di pregiudicare le alleanze tra i partiti della maggioranza». Per Andreotti, il congresso deve imperniarsi su alcune linee di prospettiva, tra le quali egli indica la continuità della politica estera in una città della scadenza del Patto atlantico, la difesa della famiglia e le idee fondamentali della politica socialista.

ONU

con i rappresentanti delle stesse forze che hanno fatto, ad esempio, assassinare Ben Barka. L'editoriale di ieri del giornale dell'organizzazione del partito socialista «Baas» di Damasco si domanda che tipo di incontro potrebbe essere quello con gente che, come i capi dell'Arabia Saudita, hanno a cuore una pompa del petrolio per alimentare le macchine dei paesi aggressori mentre il sangue arabo era ancora caldo.

Non è; commetta l'errore di considerare questa situazione come l'indice di una frattura che offra un'opportunità di nuovi e possibili accordi politici e diplomatici attivi con i governi arabi non progressisti. Questi sono in realtà ostacolati dalla rigorosa critica dei paesi e dei movimenti progressisti, e non è escluso che si assista in un immediato futuro all'instaurarsi della lotta politica e ideologica di classe per il loro rovesciamento.

Inoltre, i paesi arabi non progressisti e reazionari non possono non essere in prima linea di unità e di decisioni comuni. La somma delle condizioni alle quali, ad esempio, la visita di Bukumbura, può andare ad un vertice panarabo, è molto indicativa per comprendere come si svolge la lotta politica per una soluzione pacifica fra i paesi progressisti e per mobilitare l'opinione pubblica dei paesi non progressisti e reazionari e per una lotta di classe che si realizzi in una situazione di unità e di decisioni comuni.

Le condizioni del partito Baas e del governo siriano sono le condizioni che hanno permesso il boicottaggio economico contro i paesi aggressori, cessare il rifornimento di petrolio ai paesi aggressori e al loro amico, ritirare i fondi arabi nei banche arabe e convertirli in oro senza passarsi in altre banche; liquidare le basi strategiche, espellere i tecnici imperialisti, impedire ai mezzi imperialisti a discedere i mezzi immediati per la cancellazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana.

Alla mia domanda se tali condizioni per il vertice avessero potuto limitarsi a dichiarazioni di principio, i dirigenti dei vari vertici non potrà aver luogo se tali condizioni non saranno prima attente e incondizionatamente accettate. Il vertice avrà luogo, sarà un vertice dei paesi progressisti su basi avanzate di lotta ant imperialista, contro il colonialismo israeliano, pur continuando ad avere il rilievo principale, apparirà come un momento di un più complesso ed esteso vertice di mobilitazione politica e rivoluzionaria del popolo arabo nei diversi paesi.

La stampa siriana riferisce ogni giorno, in una rassegna stampata e in radio di Tel Aviv, attentati ed atti di sabotaggio nei territori recentemente occupati dagli israeliani, ma non fa cenno alle distinzioni subite dall'aggressione, e di nuovo continuamente solcato dai Mig. Le distinzioni di tela verde e di rosso, a cui sono state composte di giubba tre quarti e di pantaloni, si vedono in numero crescente nelle strade di Damasco e in altre città siriane. Le distinzioni e operai aderenti allo esercito popolare.

La mobilitazione delle masse femminili è un fatto nuovo nella storia del popolo arabo. La prima volta nel corso dell'aggressione israeliana, sulla base di uno spontaneo slancio dal basso, sono state costituite le Brigate femminili di donne. La vigilanza interna continua e tende sempre più ad assumere un carattere di massa.

Il progetto di risoluzione del governativo Al Sura afferma che l'imperialismo cospira ogni volta che una grande attività a Damasco e al Cairo. Il movimento degli agenti imperialisti ricorda quello che ha preceduto le grandi cospirazioni contro la Siria.

ONU

fatto compiuto e chiedendo al mondo di reagire. Il progetto di risoluzione presentato da Shari dichiara: «L'Assemblea Generale, ricordando la sua risoluzione 2253, del 4 dicembre 1965, e tenendo conto dell'apporto del segretario generale, prendendo nota con profondo rammarico e con inquietudine della richiesta di Israele di essere ammessa nel pieno diritto di Stato nel corso della risoluzione 2253; 1) deplora che Israele non si attenga alla risoluzione 2253; 2) ripete ad Israele la sua richiesta di astensione dalla risoluzione 2253; 3) esprime la sua ferma convinzione che, in assenza di tutte le misure già prese di cambiare lo status di Gerusalemme e di rinunciare immediatamente a qualsiasi atto suscettibile di modificare tale status; 3) prega il segretario generale di riferire al Consiglio di Sicurezza e alla Assemblea Generale sulla situazione e sull'attuazione di questa risoluzione; 4) prega il Consiglio di Sicurezza di prendere le misure atte a garantire l'attuazione di questa risoluzione».

Dopo un breve intervento del ministro degli Esteri giordano, Tukan, il quale ha chiesto alla Assemblea Generale di agire energicamente ed in maniera decisiva per Gerusalemme, ha preso la parola il delegato sovietico Fiodorenko il quale ha detto che la risoluzione israeliana alla risoluzione della